

**Al Direttore della Gazzetta del Mezzogiorno
Dottor Giuseppe DE TOMASO**

giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

B A R I

**Alla Redazione di Taranto
della Gazzetta del Mezzogiorno**

cosimo.mazza@gazzettamezzogiorno.it

TARANTO

**Oggetto: Articolo del 15.2.2020-Tentò il suicidio 4 agenti sotto processo.
Violazione della privacy.**

Egregio Direttore sono il segretario nazionale del SAPPE, sindacato autonomo polizia penitenziaria, Federico PILAGATTI e mi permetto di disturbarla poiché siamo rimasti molto amareggiati dalla lettura dell'articolo di cui all'oggetto, in cui si citano nome, cognome e comune di residenza di n.4 poliziotti penitenziari appartenenti al nucleo traduzione di Taranto, sottoposti a procedimento penale dalla procura della repubblica di Taranto.

Premetto che sia il sottoscritto che i colleghi della polizia penitenziaria della regione siamo attenti ed affezionati lettori della "Gazzetta", poiché ha sempre rappresentato per noi un presidio di correttezza, serietà ed autorevolezza.

La lettura dell'articolo in questione del giornale da Lei diretto, come dicevo prima, ha molto amareggiato i colleghi poiché ancora una volta a dei fedeli servitori dello Stato che sono costretti a lavorare in condizioni indicibili, viene riservato un trattamento alla stregua del peggior delinquente.

Sicuramente la giustizia alla fine farà chiarezza sulla vicenda e chi ha sbagliato pagherà, ma sbattere in prima pagina come se fossero dei mostri dei poliziotti penitenziari secondo le accuse della procura, che voglio ricordare sono una parte, non ci sembra da paese civile, anche perché in Italia vige la presunzione d'innocenza.

Peraltro il delicato lavoro svolto dai poliziotti in questione, li espone a tutta una serie di ritorsioni da parte di detenuti che, potrebbero "vendicarsi" per quanto accaduto.

E' anche vero signor Direttore che l'Italia, grazie ad una certa politica garantista a senso unico, è diventato il paese "ideale" per delinquenti e clandestini a cui si offrono tutte le tutele possibili, ma riteniamo che questo modo di agire oltrechè farci sprofondare in un abisso tremendo, offenda chi giornalmente mette a repentaglio la propria vita a difesa delle istituzioni e dei cittadini.

Gentile Direttore proprio la Polizia Penitenziaria ha dovuto pagare un prezzo molto alto in occasione della morte di Stefano Cucchi, per cui altri poliziotti penitenziari per anni sono stati additati al pubblico ludibrio con le famiglie ed i figli costretti a nascondersi.

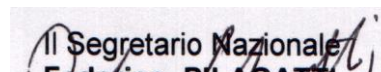
Dopo alcuni anni la giustizia ha sentenziato che non c'entravano nulla, ma chi ha ripagato questi umili ed onesti servitori dello Stato dei danni morali ed economici sopportati durante tutto il supplizio? Nessuno!!!!!!

Sulla vicenda in cui sono stati coinvolti i colleghi di Taranto tanto si sarebbe potuto dire, ma aspettiamo fiduciosi il responso definitivo della magistratura anche se, nonostante gli stessi avessero gli stessi diritti dell'accusa, nessuno si è preoccupato di esplicitare la loro versione.

Proprio per questo sarebbe stato opportuno e giusto aspettare la sentenza definitiva, poiché per quei colleghi aver letto il proprio nome sul Suo autorevole giornale, è già una prima condanna morale che sicuramente, avrà ripercussioni non certo positive sulla vita dei colleghi e delle loro famiglie.

Vogliamo sperare vivamente che questo appello venga raccolto al fine di ristabilire una corretta proporzionalità che in questo caso non c'è stato.

La ringrazio per l'attenzione che mi vorrà riservare e porgo distinti saluti.


Il Segretario Nazionale